

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 66 (1994)
Heft: 2

Artikel: Assemblea della società ticinese degli ufficiali
Autor: Pedrazzini, Alex
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-247137>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 30.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Assemblea della Società ticinese degli Ufficiali

Signor Consigliere agli Stati,
Signor Presidente del Gran Consiglio,
Lodevoli Autorità comunali,
Signori Ufficiali generali,
Signor Presidente,
Camerati Ufficiali,
Dott. Alex Pedrazzini, Consigliere di Stato, resp. Divisione militare
e Protezione civile del Cantone Ticino,

Ho il piacere di porgervi il cordiale saluto del Governo ticinese e dell'Autorità militare cantonale, oltre al mio personale, in occasione dell'odierna Assemblea della Società ticinese degli ufficiali.

Saluto che vuol essere nel contempo l'espressione di viva gratitudine e di ringraziamento per l'impegno che ognuno di noi si è assunto quale ufficiale. Un impegno militare e civico che è scelta di vita: significa credere profondamente nella causa della difesa del Paese, con le sue istituzioni democratiche e i suoi valori; significa essere disponibile ad assumersi oneri e responsabilità senza lesinare il sacrificio del proprio tempo; significa saper dare quotidianamente al Paese la propria immagine di cittadino-soldato convinto e convincente, coerente nei principi, aperto ai rinnovamenti e flessibile nella ricerca delle proposte più adeguate alle mutevoli esigenze. Un impegno sul piano militare e su quello civico che costituisce un'eccezione in una società formata da pochi che tirano il carro e molti che seduti criticano. Permettetemi di cogliere l'occasione di questo incontro per proporre, come d'abitudine, alcune riflessioni sui problemi d'attualità, su eventi che ci hanno coinvolto durante l'anno appena trascorso, che stiamo vivendo o che si prospettano all'orizzonte.

Il 1993 passerà alla storia come l'anno in cui al 6 giugno si è votato sugli FA 18 e le piazze d'armi, della sfida per il mantenimento di un esercito efficiente e moderno, di un esercito che possa garantire in futuro un'istruzione efficace delle nostre truppe e una difesa credibile del nostro Paese.

Quello è stato un confronto democratico e anche una battaglia, una battaglia vinta. Le cittadine e i cittadini hanno respinto le due iniziative, confermando la volontà popolare di salvaguardare il nostro esercito di milizia, lo strumento che ci garantisce la libertà nella democrazia. Non si sono lasciati abbagliare dalla subdola tattica dello sgretolamento progressivo messa in atto dagli oppositori. Dobbiamo comunque convenire che non è stato facile raggiungere l'obiettivo. La battaglia è stata aspra e i risultati, in qualche caso, molto sofferti, specialmente nel nostro Cantone.

Un ringraziamento è però doveroso malgrado sia parziale. La STU ha dato un grosso contributo a favore della causa. Si è assunta il peso preponderante di una campagna organizzata e condotta con competenza e determinazione, con impegno e seria preparazione. Il vostro apporto nei dibattiti pubblici e sui mezzi d'informazione, nelle discussioni in cerchie più strette, nei convincimenti a livello personale sono stati determinanti. Voglio qui esprimere il più vivo ringraziamento dell'Autorità e il mio personale al vostro dinamico Presidente, ten col Rigamonti e a tutti i suoi collaboratori che, in prima linea o in trincea, hanno svolto un lavo-

ro encomiabile. Un precedente che non deve costituire un «unicum», ma un tassello in mosaico in costante evoluzione, il massimo impegno è necessario per i prossimi scontri, poiché la guerra è ben lungi dall'essere finita e dovremo essere pronti e controbattere colpo su colpo.

2. Alluvioni e aiuti militari

Il 1993 sarà ricordato anche come l'anno delle alluvioni che, in ottobre, hanno colpito tragicamente il Ticino e il Vallese, che hanno indotto il Governo cantonale a decretare lo stato di necessità e a mobilitare tutte le forze disponibili per fronteggiare la situazione.

Ho vissuto quei momenti accanto allo SMC cantonale e ho potuto constatare di persona l'aiuto tempestivo ed efficace della truppa nelle più svariate situazioni: ad ogni richiesta è stata data una risposta positiva ed adeguata.

Abbiamo potuto contare sui militari già a partire dalla metà di settembre fino all'inizio di novembre, prima in situazioni di «aiuto spontaneo» e successivamente con interventi coordinati dal Cdt zo ter 9, div. Francesco Vicari. Abbiamo molto apprezzato lo spirito di collaborazione e la costante disponibilità che hanno caratterizzato i rapporti a livello di condotta e le attività al fronte, dove militari, protezione civile e pompieri hanno operato congiuntamente integrandosi alla perfezione.

La riprova : in un paese dove il politico viene criticato «prima, durante e dopo i pasti» nessuna voce s'è levata per contestare il modo con cui si è risposto all'emergenza alluvione.

Il contributo dell'esercito, a conti fatti, è imponente:

- 10 000 giornate di lavoro;
- 34 ore di volo effettivo di elicotteri Alouettes e Superpuma;
- ingenti quantitativi di materiale, di attrezzature e apparecchi, di veicoli (tutti circolavano in Pinzgauer, unico mezzo adatto in quelle condizioni di allagamento: polizia, pompieri, PCi, autolettighe,...).

Abbiamo avuto un esempio concreto di che cosa può fare e può dare l'esercito in queste situazioni, una prova che tale aiuto è irrinunciabile.

Ed abbiamo avuto un'indicazione chiara, se fosse stato necessario, sulla validità delle scelte operate con la riforma 95: domani, con lo stesso spirito di solidarietà e la collaborazione e con truppe appositamente preparate, l'esercito potrà assicurare all'Autorità civile un elemento di aiuto estremamente importante. Quell'impegno della truppa è stata la migliore risposta a coloro che criticano, che contestano, che

vorrebbero tutto abolire; una risposta non a parole ma a fatti.
E noi non aboliamo, riformiamo!

3. Riforma «Esercito 95»

Siamo ormai alla vigilia del grande cambiamento, di quelle «Riforme 95» sulle quali stiamo lavorando da qualche anno e che con l'esercito, interesseranno anche la protezione civile, i pompieri e tutto quanto è connesso con la protezione e la difesa.

Dei rinnovamenti previsti, ora conosciamo (o ci illudiamo di conoscere) quasi tutto. Permettetemi innanzitutto di esprimere la soddisfazione per quanto abbiamo potuto ottenere. È stato assicurato il giusto riconoscimento delle truppe ticinesi nella futura organizzazione militare ed è stata garantita una adeguata presenza militare nel Ticino (presenza che comporta pure qualche onere ma che induce preziosi posti di lavoro e importanti benefici all'economia locale e cantonale).

Al momento le Camere federali sono confrontate con la nuova Legge militare, che andrà a sostituire quella dell'ormai lontano 1907 (legge che sopravvissuto a due guerre mondiali). Non si deve essere profeti per prevedere i contrasti che ci saranno. Verranno osteggiati tra l'altro:

- l'impiego della truppa per il servizio dell'ordine;
- l'obbligatorietà del servizio di avanzamento;
- l'occupazione dei terreni per esercizi militare; (vedi zingari a Gudo)
- il tiro obbligatorio (per il quale auspico la soluzione di compromesso del tiro ad anni alternati).

Sicuramente ci saranno altri problemi controversi, è probabile che si arrivi anche al referendum popolare.

A livello cantonale intanto si sta già operando concretamente nell'ambito della riforma:

- si sta anticipando il «ringiovanimento» delle truppe: infatti nel 1993, oltre ai 50enni della classe 43, abbiamo già prosciolto la classe 1951 fatto impensabile e anzi scandaloso e quest'anno libereremo i coscritti di cinque classi di età.
- a livello amministrativo sono state ristrutturate le future compagnie, comprendenti in modo uniforme militi di età fra i 21 e i 42 anni; in collaborazione con i comandi delle Grandi unità sono stati riorganizzati i quadri per le future truppe, con diversi cambiamenti di incorporazione; in autunno verranno aggiornati tutti i libretti di servizio e ogni milite riceverà un'informazione sui suoi futuri impegni;

- nell'ambito del reclutamento si sta già operando in funzione delle future truppe e considerando la situazione e le esigenze delle Scuole reclute rinnovate.

Come potrete constatare, la macchina sta marciando; siamo sicuri che l'operazione andrà a buon porto e nei modi e nei tempi previsti.

Ben presto vi troverete quindi confrontati con questo «nuovo esercito»: nello spirito della riforma non ci sarà una rivoluzione ma un adattamento giudizioso, nell'organizzazione e nello spirito di servizio, alla realtà attuale. Una risposta adeguata, moderna ed efficace alle esigenze e alle aspettative di oggi e, per quanto possibile, a quelle future.

Mi preme evidenziare l'importante ruolo che ognuno di noi avrà, quale ufficiale e quale capo, nelle dinamiche di questa riforma. Sappiamo bene che i rinnovamenti non si realizzano attraverso il cambiamento di strutture o di organizzazioni ma che passando tramite le persone, tramite la loro disponibilità e flessibilità, tramite il loro modo di fare e di essere. In questo senso state assumendo una missione di importanza primaria: quella di «realizzare la riforma», cioè di attuare i cambiamenti della riforma secondo il giusto spirito.

Ma per far questo ci vuole coraggio.

Signor Presidente, sono giunto al termine del mio intervento; intervento che caratterizza la mia annuale partecipazione all'assemblea della Società Ticinese Ufficiali. Il periodo prescelto per questo incontro è tradizionalmente la seconda metà d'aprile.

Penso quindi che il prossimo anno la stessa si terrà il 16 o 23. Le linee che il destino traccia nel futuro d'ognuno di noi sono impensabili.

Non so quindi se mi sarà ancora data l'occasione di rivolgermi a voi quale capo del Dipartimento Istituzioni responsabile della Divisione militare e Protezione civile. Proprio per questo vorrei esprimere oggi l'immenso piacere che ho provato nell'incontrare, durante il quadriennio, in più occasioni gli ufficiali ticinesi.

Mi sono costantemente sentito «tra camerati» ed anche per questo, spero non me ne vorrete, mi sono sempre espresso in piena libertà, affrontando argomenti sui quali un politico più smalzato avrebbe probabilmente sorvolato. È colpa dei gradi che porto e che mi fa uno di voi. È colpa dei gradi che portiamo e che ci conducono nell'essere sinceri anche quando abbiamo l'impressione che questo ci potrebbe danneggiare.